

Austerità e rigore, è il nuovo San Matteo

Le parole d'ordine del presidente Girelli: riorganizzazione e più efficienza. Il dg De Sorbo: «Il deficit non deve spaventare»

di Anna Ghezzi

■ PAVIA

«I cambiamenti non sono mai facili. Ma a volte bisogna ammettere che quello che si è fatto finora non è stato tutto giusto. Al termine del mio mandato il San Matteo sarà rinnovato e vorrei diventasse un modello nazionale». Il presidente del San Matteo Giorgio Girelli viene dal mondo della finanza e davanti a un'aula Golgi gremita fino all'ultimo ordine di sedie di camicie bianche dice di aver voluto, da giovane diventare medico. Scherza sulle origini "non pavesi". Parole d'ordine come fiducia nel futuro, conti in ordine, eccellenza sanitaria e della ricerca fanno da preludio al cuore della presentazione: «Occorre sistemare queste cose che sono state trascinate per troppo tempo. Occorre riorganizzare nell'interesse di tutti e soprattutto dei pazienti». Il presidente che ha rinunciato all'autista, al segretario e si paga il cellulare con lo stipendio (circa 180mila euro all'anno) spiega il cuore del suo operato a margine dell'incontro: «Noi dobbiamo rispondere al cittadino che paga le tasse, e quindi impiegare nel miglior modo ogni euro, e garantire la migliore qualità possibile del servizio». Conciliando efficienza e salute dei cittadini, senza fermarsi - dice - davanti a eventuali privilegi acquisiti. «Da un lato c'è la domanda di buona sanità - spiega il direttore sanitario Guido Broich, ex presidente della Multiservizi vigevanese e già dg dell'Asl di Lodi - e dall'altro le risorse limitate. Nel mezzo c'è la buona gestione, ovvero come ottenere il massimo da quello che abbiamo a disposizione. Il problema non è mettere in discussione le risorse che ci vengono date, stante l'eccellenza dell'output sanitario che dobbiamo garantire. Per questo girerò per conoscere tutte le strutture, una per una, e avrò un ufficio anche al Dea per potervi incontrare più facilmente».

Obiettivi ambiziosi di riorganizzazione interna di un ospedale spezzato in due, con l'80% dei letti al Dea e gli ambulatori nelle vecchie cliniche, e sinergia con università e altri ospedali sul territorio: «Non sarà facile - dice il presidente - ma li raggiungeremo senza sottrarci alla discussione».



Da sinistra Giorgio Girelli (presidente) e Nunzio Del Sorbo (direttore generale)

«La cosa più importante - spiega il direttore generale Nunzio Del Sorbo che si definisce uomo del sistema, da sempre nella sanità lombarda - sarà il coinvolgimento di tutti. Non dobbiamo spaventarci del deficit, dobbia-

mo garantire e salvaguardare le eccellenze e le professionalità del San Matteo, un organismo che è fatto di ospedale, università e ricerca». Nelle prossime settimane continueranno gli incontri col personale medico e sani-

tario. Una delle prime priorità? «Riorganizzare in maniera profonda i servizi amministrativi - spiega Roberto Pinardi, direttore amministrativo, per 10 anni direttore amministrativo all'Istituto neurologico Carlo Besta di



Per l'incontro col medicinell'aula Golgi con presidente e direttori

Milano - A marzo la Regione elaborerà i nuovi Psa, i piani di organizzazione aziendale su cui ci baseremo. In ogni caso occorre al San Matteo una forte rivisitazione degli assetti amministrativi, servizi di supporto che devo-

no consentire ai medici di lavorare al meglio. L'ho sempre fatto dove sono stato e lo farò anche al San Matteo. Perché questo istituto riconquisti lo splendore che negli anni ha subito un appannamento».